

Milano, 28 settembre 2023

2023 FUGA DA RAI MILANO

A Milano i lavoratori non credono nella RAI e si licenziano, va in onda un film che, come dipendenti della televisione di Servizio Pubblico, non avremmo mai voluto vedere.

È davvero difficile accettare che dalla sede Rai di Milano negli ultimi 12 mesi si sia impoverita con l'uscita di 13 professionisti quali tecnici, ispettori, operatori di ripresa, truccatori, parrucchieri, impiegati.

Il numero di tali uscite, destinato ad aumentare, è dovuto principalmente al fatto che la Rai, sulla piazza milanese, non è competitiva sul mercato radiotelevisivo e dei new media, non riuscendo così neanche ad agganciare le nuove generazioni.

Dalle parole amare scambiate con chi se ne va esce un quadro di grande frustrazione per diversi motivi. **La Rai paga stipendi troppo bassi** rispetto al costo della vita a Milano e agli stipendi proposti dagli altri competitors; a questo si aggiungono la **mancata flessibilità**, anche della Rai milanese, a concedere strumenti di conciliazione vita/lavoro (come il lavoro agile e il part time) e il **malcostume dei Responsabili di turno di promettere crescite professionali**, in cambio della disponibilità a svolgere mansioni superiori, promesse che poi vengono puntualmente disattese.

Conviene riflettere un momento sull'atteggiamento del "*Ghe pensi mi*" se poi questi sono i risultati. Anche la mancata crescita categoriale ed economica porta alla fuga dall'Azienda.

Soprattutto su Milano sono più chiari i danni creati dal CCL del 1995 che ha creato due distinti binari di retribuzione tra i pre e post '95, questi ultimi più esposti alla scelta di abbandonare l'Azienda; tutto questo mentre i pre '95 stanno raggiungendo l'età pensionabile; il combinato disposto dei due elementi mette in seria difficoltà la tenuta produttiva del CPTV di Milano.

Alla situazione già complicata si aggiunge l'incapacità della Rai di utilizzare al meglio, magari in produzione, il personale delle cooperative di manovalanza che dopo aver vinto la causa viene "dimenticato" negli uffici spedizioni o nei vari magazzini.

La Segreteria Regionale della Lombardia non crede alla casualità e pensa che tutto quello che sta succedendo sia il frutto di un disegno di lenta asfissia per portare allo smembramento il Centro di Produzione di Milano.

Questa situazione non può essere più accettata, è ora di cambiare rotta.

La Segreteria Regionale della Lombardia chiede alla direzione aziendale locale di affrontare seriamente il problema della fuga delle Lavoratrici e dei Lavoratori dalla Sede. Esorta inoltre la politica ad inserire nel contratto di Servizio Pubblico la difesa del Centro Produttivo di Milano e contestualmente chiede alle Segreterie Nazionali di far fronte in maniera definitiva a questo inaccettabile disastro a cui va incontro la Rai milanese.

La Segreteria Regionale Lombardia